



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

L'assemblea nazionale della Confederazione Agromeccanici a Roma.

**CONFAI SOLLECITA IL GOVERNO:
«L'IMPRENDITORE AGROMECCANICO DEVE ESSERE INQUADRATO
GIURIDICAMENTE
E CONNESSO ALL'AGRICOLTURA»**

Il presidente Leonardo Bolis illustra i problemi del contoterzismo, dal caro-gasolio alla burocrazia, dai vuoti legislativi alle conseguenze della riforma bieticolo saccarifera per le imprese agromeccaniche. Apertura del ministero delle Politiche agricole alla partecipazione di Confai ai tavoli interprofessionali. Il presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni, sostiene i contoterzisti: «Confagri e Confai hanno obiettivi comuni di crescita».

Roma, 25 maggio 2007. «Non possiamo più aspettare: la definizione giuridica dell'imprenditore agromeccanico non può essere rimandata oltre. Anche perché alcuni passi importanti sono già stati compiuti, a partire dalla definizione della nostra attività». Leonardo Bolis, presidente di Confai, la Confederazione degli Agromeccanici, sferza il governo e chiede maggiore celerità della politica. Salutando i contoterzisti dell'associazione di Cuneo, nuova adesione alla politica di Confai, che ora abbraccia le province di Torino, Asti, Cuneo, Alessandria, Mantova, Brescia, Bergamo, Livorno, Grosseto, Viterbo, Brindisi e che conta su circa 2mila aziende.

Nel corso della seconda assemblea nazionale dell'associazione, questa mattina a Roma, nel Palazzo del Vicariato di Roma, Bolis traccia il bilancio dell'annata appena conclusa e dei problemi ancora irrisolti. «Difficoltà ormai note – spiega il presidente alla platea – ma che purtroppo non hanno ancora avuto soluzione positiva».

L'auspicio che si possa risolvere la questione dell'inquadramento giuridico, completando il cammino di riforma iniziato tre anni fa, arriva anche dall'ex ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, che invia una nota la condivisione delle richieste di Confai.

Il mondo del contoterzismo, comunque, sta vivendo problemi che vanno al di là della urgente qualificazione del proprio status di imprenditori del comparto strettamente connesso all'agricoltura. «La crisi che ha colpito il comparto agricolo – puntualizza Bolis – frena lo sviluppo dei servizi, causato da una contrazione degli investimenti, mentre è necessario ed impellente che il mondo della meccanizzazione agricola abbia la capacità di proporsi con una nuova tipologia d'impresa, destinata a fornire servizi e a gestire tutti i fattori produttivi a supporto delle future scelte di indirizzo delle aziende agricole».

Servono nuove regole, dunque, per gli imprenditori agromeccanici, «che comprendano anche l'inquadramento previdenziale dell'imprenditore agromeccanico e i suoi dipendenti, la possibilità di edificare in aree agricole tutte le strutture necessarie allo svolgimento dell'attività, l'accesso ai finanziamenti previsti dai vari Piani di sviluppo rurale, senza dimenticare, sul fronte dei trasporti, la

modifica del Codice della Strada, in modo da innalzare a 50 chilometri orari il limite massimo di velocità dei veicoli agricoli e di aumentare a 2,5 tonnellate la massa rimorchiabile».

Sempre nell'ambito della circolazione stradale e dei trasporti, Confai esprime preoccupazione per il possibile obbligo di revisione dei mezzi agricoli. «Non vorrei – attacca Bolis – che l'attivazione di questo provvedimento divenisse uno strumento di eliminazione forzata di tante macchine efficienti».

Confai richiama l'attenzione della politica anche per ottenere uniformità nei provvedimenti adottati dalle Regioni. «Un esempio di disparità di trattamento – porta l'esempio Bolis – lo stiamo vivendo con la concessione a edificare su aree verdi, disposta dalla sola Lombardia».

Altro scenario. Il comparto bieticolo saccarifero. Dopo il taglio di oltre il 50% della superficie coltivata, Confai, «pur nella gravità della situazione», parla di un «risultato soddisfacente» per quanto concerne gli aiuti ottenuti, ma ancora tuttavia da incassare. «In ogni caso – spiega Bolis – gli sforzi della nostra associazione sono stati riconosciuti e nelle casse degli agromeccanici arriveranno oltre 9 milioni di euro».

Caro-gasolio e agroenergie. A fronte di un consumo di carburante che per gli associati a Confai è stato, nel 2006, di 60 milioni di litri, con costi di acquisto in salita libera, la scommessa del futuro sono le agroenergie, «segmento all'interno del quale anche i contoterzisti devono poter operare, tenuto conto della tecnologia a disposizione proprio delle nostre aziende», chiosa Bolis.

Per l'integrazione, suggerisce Confai, è necessario poter accedere ai diversi tavoli di concertazione in agricoltura, affinché anche il comparto della meccanizzazione possa fornire la propria analisi mutuata dall'esperienza sul campo.

Raccomandazioni su questo fronte sono arrivate anche da monsignor Liberio Andreatta, vicepresidente dell'Opera romana pellegrinaggi, il quale ha sottolineato la forte connessione di Confai ai valori dell'impresa, della terra e della famiglia.

E rassicurazioni sul futuro coinvolgimento di Confai all'interno dei tavoli interprofessionali sono state spese da Riccardo Deserti, responsabile della segreteria tecnica del ministero delle Politiche agricole. «Il contributo delle imprese agromeccaniche è fondamentale per interrompere la spirale involutiva in cui è scivolata l'agricoltura in questi anni – spiega Deserti – e il ruolo che potranno avere all'interno della filiera sarà sempre maggiore, a partire già dalle fasi di prima lavorazione».

Affidate al presidente nazionale di Confagricoltura (organizzazione alla quale Confai aderisce), Federico Vecchioni, le conclusioni dell'assemblea.

Immediata la connessione riconosciuta da Vecchioni tra agricoltura e meccanizzazione agricola. «Confai e Confagricoltura – dice – sono legati da obiettivi comuni di crescita del mondo agricolo. Le aziende agricole, d'altronde, molto spesso si servono delle tecnologie, del know how e della capacità delle imprese agromeccaniche». Sul fronte politico, tuttavia, per l'agricoltura è arrivato il momento di riscuotere una maggiore considerazione da parte delle istituzioni. «C'è una forte burocrazia che non ci permette di crescere – sostiene – e che mortifica gli investimenti, che pure ci sono, come si può vedere dalla crescita rilevata nell'ultimo trimestre dall'Istat (+0,2%), e l'occupazione». Eppure, è ancora troppo complicato assumere forza lavoro in agricoltura. «Dobbiamo affrontare 23 passaggi burocratici per un'assunzione di un lavoratore extracomunitario, mentre per un italiano dobbiamo superare 18 passaggi».

Proprio il prossimo 29 maggio, a Roma, Confagricoltura, nel corso della propria assemblea annuale, presenterà la propria proposta per ridurre la burocrazia. «Crediamo anche che sia maturo il tempo per superare il monte ore, fermo a quota 44, e di arrivare a 60 ore, anche se i sindacati già immagino che faranno le barricate su questa proposta.





CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

Assemblea Generale **2007**



“Relazione del Presidente”

Roma, 25 maggio 2007 – Palazzo del Vicariato



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

Illustri autorità, cortesi ospiti, amici delegati, desidero anzitutto ringraziarvi per aver aderito al nostro invito e darvi il benvenuto alla nostra assemblea, che auspico possa essere occasione di confronto e di stimolo per la gestione della nostra Confederazione Nazionale, impegnata per una sempre maggior tutela della Categoria e degli interessi delle ditte rappresentate.

Vi sarei grato se vorrete cortesemente porgerci, al termine della relazione, il vostro saluto e la vostra gradita testimonianza che, certamente, contribuirà a dare maggiore lustro alla celebrazione di questa nostra manifestazione.

Un particolare ringraziamento voglio rivolgere a Monsignor Liberio Andreatta che, con magnifica disponibilità e grande spirito collaborativo, oltre a sostenere da sempre la linea politico-sindacale della nostra Confederazione, ci ha ospitato anche quest'anno nelle splendide sale del Palazzo del Vicariato.

Forse alcuni argomenti che tratterò potranno sembrare una ripetizione di quelli esposti lo scorso anno o in numerose altre occasioni ma le esigenze degli agromeccanici me lo impongono.

Dal novembre 2004, data di costituzione della nostra Confederazione, abbiamo dato vita ad una nuova struttura associativa per esercitare con più efficacia la rappresentanza delle necessità delle imprese agromeccaniche, anche alla luce dei cambiamenti in atto nel mondo agricolo.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

Un nuovo modello di politica sindacale, molto diverso dalla precedente rappresentanza, che coinvolge direttamente e costantemente gli imprenditori, rendendoli veri protagonisti della vita associativa.

Certamente, un modello che implica un grande impegno organizzativo ma che ha riscosso unanimità di consensi, consentendomi, oggi, di poter affermare di rappresentare una base coesa su obiettivi e strategie.

Ed è con grande orgoglio e soddisfazione che approfitto di questa occasione per annunciare ufficialmente l'avvenuta adesione alla nostra Confederazione di una nuova struttura provinciale, quella di Cuneo, che dal marzo 2007 rafforza la nostra rappresentanza associativa.

Un'ulteriore concreto risultato che ripaga per l'impegno che ci contraddistingue nell'affermare l'ormai improrogabile necessità di avere un riconoscimento per l'impresa agromeccanica e la sua completa integrazione nel comparto agricolo.

Una adesione che auspico possa essere seguita a breve da altre, considerati i contatti che i nostri funzionari hanno in corso e le numerose richieste pervenuteci da più parti del territorio nazionale, con cui ci viene richiesta una assistenza sindacale e di servizi che coincide con le nostre finalità ed obiettivi.

Per troppi anni la categoria, espressione più razionale ed avanzata della meccanizzazione, è stata pressoché tenuta nell'anonimato pur essendosi accreditata come una delle colonne portanti dell'agricoltura italiana.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

Questo unanime riconoscimento è stato ottenuto sia per i servizi meccanici e tecnici messi a disposizione delle aziende agricole sia che per lo spiccato senso di professionalità dei nostri imprenditori che hanno dovuto operare nel grande disagio di un comparto privo di normative specifiche.

Una situazione questa che non può perdurare.

Gli agromeccanici per poter continuare a soddisfare le richieste del comparto produttivo primario, al quale stanno offrendo un'importante gamma di servizi meccanizzati, consentendogli di realizzare risparmi di capitali e costi per risorse lavorative, sgravandone fortemente gli impegni gestionali, devono finalmente sapere chi sono.

Devono pertanto essere supportati da una normativa che contribuisca a fornire certezze e pari dignità all'interno del mondo agricolo, appianando le divisioni esistenti anche al nostro interno, frutto di norme ormai obsolete che continuano a favorire un sommerso che da sempre abbiamo denunciato.

Grandi difficoltà per le imprese agromeccaniche ma anche grande stato di sofferenza per le aziende agricole, con problematiche che sempre più si intrecciano indissolubilmente, poiché gli effetti della crisi che sta vivendo l'agricoltura si stanno ripercuotendo su entrambi.

Non mi addentrerò nel panorama prettamente agricolo, poichè ritengo non ci competa analizzarne i problemi e le possibili soluzioni, anche se sono oggetto costante della nostra attenzione, così come tralascierò di



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

citare i dati statistici del peso economico della nostra categoria.

Mi soffermerò, invece, sui problemi che investono la nostra attività.

La categoria, oggi più che mai, è impegnata ad affrontare un mercato dei servizi in continua evoluzione e, nel contempo, è afflitta da normative e adempimenti burocratici che ne frenano lo sviluppo, con la conseguente inevitabilmente contrazione degli investimenti e, di riflesso, con possibili effetti negativi sul comparto produttivo primario.

Certamente i nostri problemi non sono stati risolti per mancanza di nostre iniziative e proposizioni ma, a questo punto, oserei dire per una sorta di indifferenza delle Istituzioni che, pur riconoscendo la necessità e l'importanza del ruolo del nostro comparto, non hanno ancora dimostrato la concreta volontà di "offrire" al comparto primario il riconoscimento della figura dell'imprenditore agromeccanico e la sua completa integrazione nel mondo agricolo.

Non vorrei che il copioso faldone contenente le nostre richieste sia destinato solo ad impolverarsi poiché, procrastinandone l'accoglimento, le nostre aziende, guidate da coloro che hanno sempre agito da veri imprenditori, si vedranno costrette a diversificare il proprio lavoro, cosa peraltro già in atto, con la conseguenza di lasciare inevase le richieste di nuovi servizi che certamente saranno avanzate dagli agricoltori più avveduti.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

Non saranno certo le attività marginali connesse a surrogare un servizio agromeccanico professionale in continua evoluzione e chiara dimostrazione ne è la sempre maggiore attuale richiesta di servizi professionali proveniente dai produttori agricoli.

Eppure, le necessità della categoria sono poche, attuabili senza costi a carico dello Stato e, soprattutto, di interesse per il comparto produttivo agricolo in termini di contenimento dei costi di produzione, qualità e tempestività nell'esecuzione del servizio.

Parlare di meccanizzazione in agricoltura, oggi, significa parlare quasi totalmente di meccanizzazione per conto terzi, una posizione che gli agromeccanici hanno raggiunto grazie ad uno spiccato senso imprenditoriale che si è adattato alle leggi di mercato ed economiche, senza beneficiare di alcuna specifica risorsa messa a disposizione da Istituzioni o Enti Pubblici.

Il nostro impegno per un comparto agromeccanico professionale che possa competere con le stesse regole con cui operano tutti gli altri soggetti che svolgono la medesima attività non si è assolutamente affievolito, anzi, si è rafforzato grazie anche ad una sorta di condivisione delle nostre attese da parte di altri soggetti che direttamente o indirettamente vivono la vera realtà agricola.

Continuiamo, purtroppo, ad essere in presenza di gravi carenze legislative che impediscono una crescita armonica della categoria e che falsano gravemente il mercato dei servizi agromeccanici.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

La categoria che rappresentiamo è sempre stata sostenitrice del rispetto dei ruoli e i suoi dirigenti, con costanza, hanno cercato sinergie con tutte le categorie operanti nel comparto primario, con l'intento di contribuire allo sviluppo dell'agricoltura, seguendo nel contempo percorsi ineccepibilmente trasparenti.

Ad oggi, però, questi comportamenti non hanno prodotto gli effetti auspicati, anzi, in determinati casi è stata riscontrata una sorta di chiusura nei nostri confronti, talvolta al limite dell'emarginazione.

Una chiusura che non ci demoralizza ma, di contro, rafforza la nostra seria e trasparente richiesta per vedere riconosciuta a pieno titolo la nostra figura di comprimari nella filiera agricola, per non subire decisioni senza il nostro preventivo coinvolgimento e per contribuire a costruire un percorso comune, nell'interesse di un'agricoltura imprenditoriale che cerca nella qualità e nell'innovazione il proprio sbocco di sopravvivenza.

In una agricoltura specializzata, che cambia rapidamente nell'ambito di mercati concorrenti, il ruolo delle imprese agromeccaniche è destinato ad essere sempre più protagonista e deve svilupparsi in modo tale da proporsi come una nuova tipologia d'impresa, non solo destinata a fornire servizi ma ad avere un ruolo crescente nella gestione di tutti i nuovi fattori produttivi a completamento e supporto delle nuove scelte di indirizzo delle aziende agricole.

Oggi gli eventi, in qualsiasi comparto, sono epocali, repentini, accelerati; le trasformazioni sono talmente sostanziali da non consentire di rimanere indietro ed è



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

quindi necessario "star dentro al mondo che cambia" per continuare a dialogare col cambiamento e per non essere superati dallo stesso.

Pertanto, rilevo la necessità che un nostro rappresentante venga inserito a pieno titolo in tutti quei tavoli di concertazione dove si programma il futuro dell'agricoltura o, in ogni caso, si trattano problematiche agricole.

Ritengo, infatti, che solo costruendo un sistema di relazioni, a cui partecipano tutti gli attori della filiera, che stringa ogni settore in una rete di rapporti stretti, si possano concretamente cogliere i mutamenti per attuare giuste scelte in materia di politica economica agricola.

Solo da un simile punto di osservazione, il produttore agricolo e l'imprenditore agromeccanico potranno essere contemporaneamente indirizzati per sfruttare al meglio tutte le nuove opportunità che si affacceranno all'orizzonte.

Nel confidare in un pronto accoglimento di questa nostra richiesta, sento l'obbligo di rimarcare che se le Istituzioni nazionali, non si affretteranno a completare l'opera di regolamentazione dell'attività agromeccanica - magari sollecitate anche dalle stesse organizzazioni rappresentative dei produttori - si potrebbe correre l'elevato rischio di far venire a mancare all'agricoltura, nell'attuale momento congiunturale, la fonte primaria degli investimenti nel settore della meccanizzazione agricola e, quindi, togliere un supporto essenziale per affrontare le continue trasformazioni imposte dalla politica agricola comunitaria, tra cui attualmente primeggia l'indirizzo alla produzione di energia generata da fonti agricole rinnovabili.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

E' ormai innegabile che il comparto primario mostra oggi chiare difficoltà, non solo negli investimenti riguardanti attrezzature innovative ma anche in quelli più tradizionali, nonostante gli siano offerte opportunità a noi negate.

È auspicabile, pertanto, nell'interesse di tutti i soggetti operanti nel mondo agricolo, sia direttamente che nell'indotto, che le imprese agromeccaniche possano continuare ad offrire servizi efficienti a costi contenuti, salvaguardando contemporaneamente la loro giusta redditività.

Una continuità realizzabile solo con il completamento del quadro legislativo di riferimento per la Categoria, dopo che con l'art. 5 del Decreto 99/2004 ne è stata definita l'attività e con il successivo Decreto 101/2005 si sono introdotte semplificazioni amministrative parificate a quelle spettanti alle aziende agricole.

Voglio ancora una volta, sinteticamente, ricordare quanto da tempo proposto:

- definizione della figura dell'imprenditore agromeccanico;
- inquadramento previdenziale dell'imprenditore agromeccanico e dei suoi dipendenti nel comparto agricolo;
- possibilità di edificare in aree agricole tutte le strutture necessarie allo svolgimento della nostra attività;
- accesso ai finanziamenti per gli interventi relativi alla meccanizzazione agricola erogati tramite i vari Piani di Sviluppo Rurale;



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

e, inoltre:

- attenta valutazione del ruolo della categoria in tema di rintracciabilità e sanità degli alimenti, specie dopo l'entrata in vigore del regolamento CE 183/2005, poiché gli operatori agromeccanici vogliono essere parte attiva delle varie filiere di prodotto, contribuendo a formulare proposte accettabili sul piano pratico e non subire provvedimenti spesso inattuabili;
- adeguamento delle norme del Codice della Strada con:
 - innalzamento a 50 Km/orari del limite massimo di velocità dei veicoli agricoli;
 - aumento a 2,5 tonnellate della massa rimorchiabile.

Non voglio dilungarmi nell'elencare altre numerose problematiche che meriterebbero di essere evidenziate ma per aprire un dibattito serio con cui analizzare a fondo l'attività agromeccanica e concordare soluzioni su tutti i problemi che oggi la investono, non ultimo quello di porre tutti i soggetti che la svolgono sullo stesso piano di equità e dignità sociale, oggi, qui chiedo al massimo responsabile dell'agricoltura nazionale, la disponibilità a costituire un apposito "tavolo" di concertazione.

Non possiamo continuare a lavorare per raggiungere, in alcuni casi, risultati solo a livello territoriale, che non soddisfano le medesime esigenze a livello nazionale, anzi rischiano di frammentare ulteriormente il comparto.

Ne è d'esempio ciò che si è ottenuto in Lombardia, dove è stata estesa la possibilità di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura, anche alle imprese agromeccaniche.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

Un risultato comunque parziale poiché, oltre a limitare gli interventi edificatori alla sola realizzazione di strutture per il ricovero di mezzi agricoli, non elimina lo squilibrio nei costi economici esistente tra Imprenditore Agromeccanico con qualifica di Imprenditore Agricolo e Imprenditore Agromeccanico con qualifica artigiana, poiché, su quest'ultimo, continuano a gravare i contributi di costruzione.

Un provvedimento che, però, privilegia solo gli agromeccanici lombardi.

Continueremo, pertanto, a percorrere la strada indicataci dalla nostra base associativa, confidando che prima o poi le Istituzioni smettano di essere assenti ed intervengano col dettare provvedimenti aggiornati alle attuali richieste della Categoria, che non nascono dalla volontà di soddisfare una esigenza corporativa ma dalla necessità di conseguire un'eguaglianza imprenditoriale e sociale che non ci può essere negata.

Ma lo scenario di intervento a tutela della Categoria non si riduce alla sola attività, per quanto importantissima e vitale, per il riconoscimento del nostro ruolo imprenditoriale.

Infatti, abbiamo dovuto affrontare e stiamo affrontando numerosi altri problemi, di forte incidenza per il nostro comparto.

Tra questi, ha rivestito particolare importanza quello relativo alla riforma dell'OCM zucchero.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

Se gli imprenditori agricoli del comparto bieticolo sono stati messi in ginocchio dalla riforma dell'O.C.M. zucchero, le imprese agromeccaniche ne sono state le vere vittime, poiché, oltre a vedersi volatilizzare quasi irrimediabilmente milioni di euro investiti per l'acquisto di macchinari specifici, a tecnologia avanzata, che non possono essere riconvertiti ad altri usi, è stata messa a rischio la loro stessa sopravvivenza, con le inevitabili ripercussioni sociali anche sul fronte dell'occupazione.

Abbiamo pertanto cercato di arginare con tutte le nostre forze il disastro procuratoci da una riforma che ha penalizzato l'intero Paese, con un taglio ben superiore al 50% della produzione bieticola imposto dalla Comunità Europea.

E pensare che, solo pochi anni fa, avevamo formulato proposte, nel comune interesse di tutti gli operatori del comparto, finalizzate ad incidere, in maniera efficace sulla riduzione dei costi di produzione e la qualità stessa della produzione.

Ne era derivato il progetto "barbabietola pulita", con l'intento di far affluire adeguati incentivi sia alle aziende agricole sia alle imprese agromeccaniche dotate di macchinari "innovativi" e premiare economicamente i soggetti che avessero apportato effettivi vantaggi agli zuccherifici in termini di riduzione di terra consegnata.

Una produzione, quella bieticola, che in gran parte dei territori da noi rappresentati era di eccellenza, cancellata da superiori interessi europei.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

Per fronteggiare questo problema abbiamo elaborato una strategia che si è mossa su più fronti, cercando di interpretare al meglio le norme comunitarie per usufruire degli indennizzi messi a disposizione delle imprese costrette ad abbandonare il settore, tra cui le imprese agromeccaniche specializzate.

Una strategia che si è rivelata vincente e portata avanti, nonostante alcune difficoltà relazionali, nel vero interesse delle imprese operanti nel settore.

Abbiamo infatti raccolto numerosissime gratificazioni anche da parte di ditte estranee al nostro sistema associativo, che si sono rivolte a noi condividendo le nostre proposte ed interpretazioni delle norme ed alle quali non abbiamo negato assistenza.

Il risultato è che nelle casse delle nostre rappresentate affluiranno buona parte delle somme che verranno erogate a titolo di indennizzo per la perdita di valore degli investimenti effettuati in macchinari specifici, come previsto dal regolamento CE 320/2006 e ripartite con Decreto Ministeriale 341/2006.

Pur restando, a tutt'oggi, aperto un contenzioso interpretativo, creato a nostro giudizio da una burocrazia poco attenta e, forse, da qualcuno mal suggerita, si può affermare che si è raggiunto uno storico risultato per il comparto agromeccanico che, per la prima volta, vede concretamente riconosciuta la sua valenza, tramite un indennizzo che potrà permettere a numerose aziende di pianificare con maggior serenità gli investimenti per riconvertire la propria attività, confidando in nuovi spazi di mercato che, con particolare riferimento alle agroenergie, auspichiamo possano presto aprirsi.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

Agroenergie, una prospettiva innovativa per il mondo agricolo che stiamo monitorando con la dovuta attenzione ma anche con la massima cautela.

Per non trovarci impreparati a cogliere questa che potrebbe essere una nuova opportunità, abbiamo organizzato convegni, con la presenza di illustri professori universitari, di tecnici ed esperti del settore e di questo tema continueremo ad interessarcene, attenti, nello stesso tempo, alle scelte che saranno operate dagli agricoltori.

Sulla scia dell'anno precedente, anche nel 2006 abbiamo dovuto continuare ad affrontare il problema carogasolio; una voce importante nei costi di esercizio delle nostre aziende.

Basti pensare che il consumo totale annuo delle ditte agromeccaniche a noi associate si attesta intorno ai 60 milioni di litri.

Cifre da capogiro che hanno messo in seria difficoltà i bilanci delle nostre aziende, costrette ad anticipazioni finanziarie immediate a fronte di un recupero, spesso parziale, delle stesse, tramite l'incasso dei corrispettivi dei servizi che oltretutto, di norma, è effettuato alla fine dell'anno se non oltre.

Un problema di costi e quindi di riduzione delle accise, che solo la politica può risolvere.

Purtroppo ci siamo dovuti occupare, in termini di emergenza, anche di sicurezza sui luoghi di lavoro e, con l'occasione, esprimo a nome della Confederazione, la



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

nostra vicinanza a tutte famiglie colpite da lutti dovuti ad infortuni.

Voglio però sottolineare che, nella stragrande maggioranza dei casi, le nostre imprese associate sono state tra le prime e le più sensibili ad applicare formalmente e praticamente tutti gli adempimenti previsti in materia.

La filosofia della nostra organizzazione è stata, da sempre, quella di considerare la prevenzione non tanto un costo, quanto piuttosto una risorsa ed un investimento sia a livello aziendale che sociale.

Ne sono testimonianza i corsi organizzati a livello territoriale e le numerose iniziative associative messe in atto, tra le quali, in collaborazione con le ASL, la sperimentazione di tecniche innovative di telerilevamento, per la tutela sia del personale dipendente sia degli stessi imprenditori.

In tema di sicurezza sui luoghi di lavoro c'è ancora molta strada da fare ma possiamo ritenerci abbastanza soddisfatti poiché i buoni risultati sono confermati dalla bassissima incidenza infortunistica del comparto anche se, purtroppo, talvolta, alcune nostre aziende si sono trovate coinvolte in tragiche fatalità.

Continuiamo ad essere in prima linea anche sul problema nitrati, un incubo per le imprese agricole ad indirizzo zootecnico, che può portare ripercussioni negative anche al nostro settore.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

Auspichiamo che incisivi interventi politici e tecnici, gestiti a livello europeo, nazionale e regionale, possano attenuare l'impatto negativo che può produrre la direttiva per la tutela delle acque dall'inquinamento da nitrati, nei confronti delle aziende agricole coinvolte.

Da tempo ci siamo dichiarati disponibili a sostenere tutte quelle azioni, da chiunque promosse, atte ad individuare adeguate soluzioni tecniche, specialmente se ne risulteranno coinvolte direttamente e/o indirettamente le nostre imprese.

Avviandomi alla conclusione, non posso tralasciare di evidenziare il nostro disappunto per le difficoltà e l'onerosità derivanti dai nuovi adempimenti disposti con la Finanziaria 2007, che cominciano a dispiegare i loro effetti negativi sia sulle nostre aziende che sul sistema dei servizi gestiti dalle nostre associazioni.

Non voglio entrare nel merito delle scelte politiche, tuttavia, devo rilevare che la proliferazione di nuove leggi di difficile interpretazione ed applicazione e, alcune volte, contenenti norme tra di loro contrastanti, aggrava sempre più i costi gestionali e fiscali delle imprese, aumentando la burocrazia e mettendo in difficoltà sia l'organizzazione contabile aziendale che la pazienza di tanti contribuenti.

Meno burocrazia, più semplificazione e meno costi, non solo in campo tributario e fiscale ma anche in tema di adempimenti relativi alla gestione della manodopera dipendente, a partire proprio dalla sua prima fase: la comunicazione di assunzione.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

Considerata la stagionalità di certi lavori, il nostro comparto, come quello agricolo, ha necessità e tempistica particolare nel gestire il personale dipendente ed obbligarci a rispettare termini “generalizzati”, vuol dire costringerci, in alcuni casi, a non essere rispettosi delle norme.

Ritengo pertanto legittimo chiedere alla politica ed alle Istituzioni di essere maggiormente al servizio delle imprese attuando una giusta burocrazia ed emanando norme vicine alle realtà operative.

Per la nostra Categoria, un argomento principe è sempre stato quello attinente la circolazione e l'impiego delle macchine agricole.

Le problematiche, anche in questo campo, non conoscono sosta alcuna tant'è che, dopo il tema inerente l'installazione delle cinture di sicurezza, si sta affacciando all'orizzonte quello della revisione delle macchine agricole.

Alcune categorie, prevalentemente rappresentanti dei costruttori e rivenditori, supportate, purtroppo, anche da altri rappresentanti degli utenti, stanno chiedendo di dare piena attuazione all'art.111 del Codice della Strada, attivando così la revisione delle macchine agricole soggette ad immatricolazione.

Penso che il Ministero dei Trasporti, giustamente, abbia rinviato sinora l'applicazione della norma in quanto la revisione non hai mai trovato e neppure trova attualmente alcuna concreta giustificazione, anzi, potrebbe causare notevoli problemi organizzativi ed economici, sia ai possessori di macchine sia agli uffici periferici della



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

motorizzazione che dovrebbero attuare la verifica del parco nazionale.

L'impatto sulla circolazione stradale delle macchine agricole è infatti minimo e la loro sinistrosità, nella maggioranza dei casi, non è da addebitare a problemi legati all'efficienza strutturale e meccanica dei mezzi.

Non vorrei che l'attivazione di questo provvedimento divenisse uno strumento di eliminazione forzata dalla circolazione su strada e, conseguentemente, dal lavoro di tante macchine efficienti.

Non voglio dilungarmi, ma mi sento obbligato a censurare questa iniziativa ed in particolare il comportamento, quasi impositivo, di chi la sostiene, ritenendo che l'auspicata revisione sia considerata dai suoi sostenitori uno strumento per il rilancio del mercato sulla pelle degli agromeccanici e degli agricoltori, come lo fanno supporre alcune recenti dichiarazioni.

Invito, pertanto, l'On.le Ministro De Castro, che interessato del problema ha costituito uno specifico gruppo di lavoro, nel quale, sottolineo, non è rappresentata la nostra Confederazione, di vigilare sui veri interessi degli operatori agricoli.

Cari amici, vorrei concludere facendo mia questa massima:

“Essere operatori economici significa avere la capacità di guardare in due direzioni:

stando ben radicati nel presente, bisogna saper puntare lo sguardo al domani, con la capacità di essere



CONFAI
Confederazione Agromeccanici
Roma

dinamici, flessibili, in grado di prefigurare le linee di tendenza dei mutamenti in corso;

ma occorre sapere anche esattamente da dove si proviene, avere la conoscenza di ciò che è accaduto nel settore in cui si opera, non perdere di vista il passato per avere una base solida su cui innestare analisi e confronti”.

Credo che questa duplice direzione dello sguardo sia patrimonio genetico delle nostre imprese, un patrimonio da mantenere e, possibilmente, da implementare.

Sono sicuro che continuerà ad esserci futuro per l'impresa agromeccanica professionale, seppur nella consapevolezza che ci saranno aziende che saranno espulse dal mercato, in quanto non riusciranno ad assorbire i cambiamenti.

Siate in ogni caso certi che, nonostante le numerose problematiche che gravano sulle nostre aziende e su tutte le imprese agromeccaniche, la nostra Confederazione non abbasserà la guardia, restando vigile, attenta e accompagnandovi nelle vostre scelte.

Noi continueremo a lavorare per accrescere la reputazione della categoria, senza eclatanti proclami ma nella concretezza dei fatti e nella consapevolezza di essere un sindacato votato ad una trasparente rappresentanza degli interessi delle imprese agromeccaniche.

Continueremo a lavorare, soprattutto, per affermare la dignità del nostro lavoro e degli imprenditori che lo svolgono con dedizione e sacrificio.